

## Padenghe È in corso pure il censimento delle strade

**PADENGHE** Tempo di censimenti: da domenica scorsa quello della popolazione, che permetterà di tracciare un quadro dell'Italia contemporanea, mentre a Padenghe è in corso da sei mesi quello delle strade.

In sei mesi sono stati censiti e registrati tutti i tratti stradali presenti nel territorio, al fine di creare un catasto informatico che permetta di analizzare ogni segmento determinandone la proprietà.

L'assessore all'Urbanistica del Comune, Gianni Squassina, spiega l'iniziativa in questi termini: «Causa Piani di governo del territorio obsoleti, vecchie o vecchissime convenzioni, tratti stradali aggiunti negli anni e mai accatastati, è molto difficile allo stato attuale stabilire con certezza la proprietà di molte strade, con le debite conseguenze sulla manutenzione.

«Infatti - prosegue Squassina - non conoscere con esattezza la proprietà di una via, o presumere erroneamente di conoscerla, crea problemi non da poco, legati al settore dei lavori pubblici, dell'anagrafe e della Polizia locale, nonché al conteggio dell'Ici». Al momento l'iniziativa si trova nella fase di studio morfologico: dopo aver censito e registrato tutte le strade del paese, i tecnici stanno analizzando i diversi tratti per verificarne aspetti quali la presenza di illuminazione, di marciapiedi o di eventuali problematiche, come per esempio la necessità di una nuova asfaltatura.

Le nuove tecnologie consentono un'accuratezza nemmeno pensabile fino a pochi anni fa, permettendo la sovrapposizione a monitor di interi mappali, che in questo modo divengono immediatamente paragonabili e le cui eventuali differenze balzano all'occhio in pochi secondi.

Lo strumento che verrà alla luce al termine delle rilevazioni e degli studi ad esse connessi sarà messo in rete e visualizzabile da tutti i computer degli uffici comunali; Squassina precisa che «verrà impiegato per la predisposizione di mappe e cartine più precise e dettagliate rispetto a quelle oggi a disposizione, e sarà di certo fondamentale per progettare le opere pubbliche future».

**Alice Scaffi**



La sede della Comunità socio sanitaria di Idro, struttura che da poco ha ottenuto l'accredito regionale

## Idro Accredito regionale per la Comunità socio sanitaria

Importante riconoscimento per la struttura gestita dalla Cogess che è una concreta risposta ai bisogni di residenzialità dei disabili

**BEDIZOLE**  
Bcc: «Premio  
allo studio»  
per centouno

**BEDIZOLE** La carica dei... 101. Non cuccioli dal manto bianco e nero, ma virgulti della società del domani, gli studenti che saranno premiati nella serata di venerdì 28 ottobre nella sala Don Gorini dalla Bcc di Bedizzole e Turano Valvestino per il «Premio allo Studio 2011», iniziativa che completa il giro di boa del ventesimo anno di attività, con oltre 1.600 borse di studio erogate in due decenni. Inizialmente fissata in 80 unità, la base dei premi è stata allargata, raggiungendo la somma totale di 41.000 euro suddivisi in contributi da 200 euro per i ragazzi che hanno concluso il ciclo della scuola dell'obbligo, rappresentativi di 15 scuole secondarie della zona, 400 euro per gli iscritti a 17 istituti superiori e 500 per gli universitari di 19 diverse facoltà di tutta Italia.

**IDRO** Si chiama Comunità Socio Sanitaria, sta a Idro ed è la prima ed unica realtà valsabbina di questo tipo ad aver ottenuto l'accredito regionale. Una novità che per il momento non si traduce ancora in servizio a carico del Sistema sanitario nazionale, ma solo per la temporanea mancanza della relativa voce nel bilancio dell'Asl di Brescia.

Per il resto è tutto a posto e si tratta di un importante riconoscimento alle capacità gestionali della Cogess, la cooperativa sociale valsabbina che si occupa della struttura fin dalla sua apertura, avvenuta poco più di un anno fa. La Coss (Comunità Socio Sanitaria) di Idro, è stata voluta tenacemente per anni dall'Aias di Valle Sabbia, che sul progetto ha saputo coinvolgere le istituzioni, ed è stata la risposta ai bisogni di residenzialità di disabili che non hanno più la possibilità di vivere in famiglia.

Attualmente vi risiedono stabilmente sei persone con disabilità, su un totale di 10 po-

sti disponibili. Gli altri quattro vengono utilizzati per dare sollievo temporaneo alle famiglie, che per periodi più brevi hanno la necessità di ricevere assistenza nella gestione del congiunto disabile.

Ad occuparsene sono Alessandra Bruscolini nel ruolo di coordinatrice, tre educatrici professionali, due ausiliarie

con funzioni educative ed assistenziale, due ausiliarie che si occupano invece di igiene dell'ambiente e del servizio di lavanderia, oltre ad una decina di volontari che a vario titolo e con tempi e motivazioni diversi intervengono durante la giornata, soprattutto

nella gestione del tempo libero o affiancando il personale nelle attività.

Cinque degli ospiti permanenti usufruiscono anche del Centro diurno che nello stesso stabile ospita altri 27 disabili oppure del Cse gestito dalla cooperativa Cordata a Roè Volciano. Il percorso per l'ottenimento degli accreditati era stato avviato a dicembre del 2010 e già a marzo di que-

st'anno l'Asl di Brescia aveva espresso parere favorevole. Questo ha spianato la strada alla delibera regionale controfirmata lo scorso agosto.

In attesa che l'Asl possa dare «sostanza» a questi accreditati, le famiglie che ne hanno bisogno possono usufruire della struttura con una retta giornaliera compresa fra i 60 e gli 80 euro (dipende dal tipo di servizio richiesto e dalla provenienza degli ospiti).

«L'Aias continua a fornirci il suo fondamentale sostegno ed ha previsto persino un fondo di abbattimento temporaneo delle rette» tiene a dire Alessandra Bruscolini. E i volontari? «Guai se non ci fosse e non solo perché ci danno una mano nel gestire la giornata degli ospiti. La loro presenza, infatti, permette alla struttura di mantenere il necessario contatto con l'esterno e se ce ne fossero di più sarebbe anche meglio».

E la vicinanza col lago in questo senso aiuta parecchio, permettendo agli ospiti validi momenti socializzanti e di svago. «Pezzi forti» sono le gite col battello, l'accesso facile al paese, la passerella pedonale per le passeggiate e le visite settimanali al mercato.

**Ubaldo Vallini**

## Desenzano Il terzo polo sbarca in riva al lago

**DESENZANO** Nasce il «terzo polo» nella capitale del Garda.

L'intesa apre un cammino che porterà ad elaborare un programma concordato, scegliere candidati a consigliere e sindaco è stata ufficialmente annunciata ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa a palazzo Todeschini. Poiché quello gardesano sembra il primo accordo bresciano in tal senso, all'incontro hanno partecipato non solo i coordinatori locali Francesco Langella (Fli), Luigi Cavalieri (Udc), Stefano Bianchi (Api), ma anche quelli provinciali Luca Feroldi (Fli), Gianmarco Quadrini (Udc) e Davide Comaglio (Api).

Negli interventi sono stati evidenziati quelli che sono i principali problemi sul tappeto: dal lungolago ai parcheggi, dalle spiagge alla mancanza del centro congressi e delle zone di sosta per caravan, l'aspirazione ad avere porti adeguati. E ancora la necessità di ricercare sinergie con gli altri Comuni e di una lunga fase d'ascolto delle istanze del basso lago.

In sintesi, i tre partiti intendono proporsi alle elezioni del prossimo anno con un programma frutto di una lunga fase d'ascolto per raccogliere indicazioni utili. Un programma non calato dall'alto, ma un «cantiere aperto». «Ecco perché - ha spiegato Luigi Cavalieri - deve prevalere un'idea di città alla luce di indicazioni compatibili con le risorse disponibili. Per questo motivo sono bene accetti i contributi che possano aiutare a corroborare una proposta articolata su quattro importanti temi: sviluppo, lavoro, famiglia, solidarietà».

«Il terzo polo riserverà - ha aggiunto Francesco Langella - grande attenzione ai giovani ed al loro coinvolgimento diretto, al turismo e ad altri settori dell'ambiente e dell'economia locale». Stefano Bianchi ha ricordato «come le liste civiche siano un aspetto importante in situazioni politiche normali non in quelle odierne e così complicate». Fra i temi da affrontare ha ricordato innanzitutto «la partecipazione alle scelte dei cittadini, l'esigenza di intervenire su porti, lungolago, spiagge parcheggi, integrazione con le frazioni».

**s. bott.**



L'ingresso del Vittoriale a Gardone Riviera

## Gardone Contro-sottoscrizione per il Vittoriale

Tramite il sito web del teatro il presidente Guerri replica alla petizione di trenta studiosi

**GARDONE RIVIERA** Una sottoscrizione tramite il sito Internet del teatro contro l'accusa di sfregiare con «intrusioni volgari» il Vittoriale degli italiani. L'ha lanciata il presidente della Fondazione dannunziana, Giordano Bruno Guerri, in risposta alla petizione di trenta studiosi dannunziani che chiedono al Presidente della Repubblica e al ministro per i Beni culturali di intervenire per la conservazione della cittadella monumentale del Vate.

«Basta una visita - scrive Guerri -

per comprendere la chiara strumentalità di questo attacco e quanto vivido sia invece il nuovo slancio impresso alla vita della Fondazione, oggi finalmente, dopo anni di grigiore, vibrante come d'Annunzio merita. Grazie anche alla partecipazione di artisti contemporanei che hanno compreso e onorato la memoria del Vate, ora la sua casa-museo brilla di una luce nuova eppure mai così fedele alla sua memoria».

In risposta alla petizione degli studiosi dannunziani, che tiene

banco in questi giorni a Gardone Riviera, Guerri ha risposto al mittente le accuse e ricordato quanto fatto nei tre anni della sua presidenza: dal passaggio complesso della privatizzazione all'acquisizione di documenti autografi e opere d'arte, «senza alcuna spesa, per un valore superiore al milione di euro»; dall'organizzazione di una stagione teatrale estiva «degnata del Vittoriale e, per la prima volta, non in passivo», all'apertura di tre nuovi musei; dai convegni organizzati al rinnova-

to interesse dei media. Guerri ricorda inoltre che «il numero dei visitatori e il fatturato sono notevolmente aumentati, invertendo una pericolosa tendenza al ribasso (60.000 visitatori perduti in otto anni) in corso dal 2000. Ma soprattutto - conclude il presidente - abbiamo operato, con successo, per cambiare l'immagine di d'Annunzio da decadente e profascista a modernizzatore e libertario, e quella del Vittoriale da mausoleo a organismo vivente».